

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani l'Unità a 20 pagine

Con un inserto di 12 pagine sul Progetto di Tesi del Congresso C.I.

Che succede in Indonesia? La prima corrispondenza del nostro inviato Giuseppe Boffa

La DC a Sorrento

NON POLI MIZZERI MO certo col Popolo quando per difendere la richiesta di Rumor al PSI perché si integri sempre più strettamente nel sistema doroteo dice che a Sorrento sono stati ribaditi « i contenuti profondamente innovativi del centro sinistra ». Un'affermazione semplicemente ridicola e messa a confronto con ciò che risulta dai verbali dell'assemblea dc dalla stragrande maggioranza dei componenti dalle reazioni di freddezza e diffidenza dello stesso Rumor. E in effetti sotto l'aspetto politico se una cosa è uscita con chiarezza dal convegno democristiano è proprio il contrario di quello che dice il Popolo: non solo si è tornati a teorizzare di riguardo atlantismo e programmazione capitalistica e di politica dei redditi, ma si è tenuto a far sapere che la DC acconsentiva alle Regioni solo quando sarà sicura di « farle bene ». Giudicando sul metro del passato e supposto che la DC potesse fare tutto ciò che le aggrada i malinconici sostenitori del cosiddetto « rilancio » del centro sinistra dovrebbero rassegnarsi ad aspettare per lo meno altri 20 anni o giù di lì.

Su questa linea — a parte qualche sfumatura cui si aggrappa disperatamente « ottavoce » anche certa stampa cattolica o « dissidente » — e sostanzialmente attestato tutto il gruppo dirigente della DC da Rumor a Moro a Colombo. Si potrebbe anzi aggiungere che l'aver messo in evidenza, ancora una volta, questo accordo di fondo, aperto alla piena disponibilità degli scelbani e l'unico risultato concreto della battaglia condotta a Sorrento dalla sinistra, delle sue franche denunce, come dei suoi impotenti richiami alle origini. Eccezione fatta per la sinistra (del resto anch'essa divisa e piena di incertezze) il grosso della DC, almeno ai vertici, marcia insomma compatto sotto le bandiere del centro sinistra doroteo.

NON È LA sola pericolosa conferma che sia venuta dall'assemblea di Sorrento. Pensiamo al modo come nella relazione dell'on. Forlani, in parecchi interventi nel discorso conclusivo dell'on. Rumor, sono stati affrontati i problemi del partito e dello Stato alla pretesa inammissibile di esonerare la DC da qualsiasi responsabilità per il lamentato distacco tra lo Stato stesso e la società civile, facendone invece addirittura colpa al Paese, alle richieste di rafforzare ulteriormente l'esecutivo, magnificando quel barbaro strumento che viene barbaramente definito « delegificazione », per attribuire al governo, e sottraendola al controllo parlamentare, potestà normativa in numerose materie, riguardanti soprattutto il settore economico, alle proposte di modifica delle leggi elettorali.

Tutti questi elementi disegnano un quadro abbastanza inquietante, accennano a un discorso nel quale — cheché ne dicano Rumor e lo stesso Moro — risultano già assorbite in larga misura molte delle istanze espresse con insistenza sempre crescente negli ambienti della destra contro la cosiddetta « partitocrazia » cui viene fatto carico dell'inefficienza dell'apparato statale, della corruzione delle degenerazioni burocratiche. Ed è un discorso sotto il quale, se vogliamo chiamare le cose col loro nome, e pur tenendo conto della notevole dose di « velleitarismo » che pervade, ha tutta l'aria di nascondersi il vecchio attacco reazionario alle istituzioni e alla libertà democratiche, magari abbellito con qualche prestito di esperienze « costituzionali » di altri paesi vicini o lontani. Punto di partenza Rumor ha il finto l'assurdo nazionale della DC. Verso dove? Verso quali approdi politici? Forse verso la trasformazione dell'attuale formula di governo in qualche cosa di molto simile a un regime?

ABBIAMO scritto che a Sorrento la DC avrebbe cercato di studiare il modo di far sparire le sue rughe e i dirigenti democristiani sono apparsi molto irritati di questo nostro giudizio. Eppure mai come in questa occasione si sono potuti misurare tutta la povertà e il vacillamento delle loro impostazioni ideologiche. L'infierita stridente dei loro strumenti di indagine sui processi economici e sociali nei confronti del « superato » e « superato marxismo ». Da questo punto di vista tutto il dibattito si è mosso infatti con una grande superficialità. Il confronto fra stato del partito e mutate condizioni sociali è stato costretto nei limiti di una pura registrazione politica di critica nessun tentativo di interpretazione politica di natura di revisioni anche solo parziali.

E questo, se ha la sua indubbia radice di classe appare nondimeno singolare nel momento in cui la DC difende la propria insostituibilità come strumento di mediazione politica, si pone come partito autonomo. Nel momento per di più in cui essa stessa avverte un pericolo di logoramento della sua presa politica e ideale nel mondo cattolico e più in generale del paese. Come è stato più volte denunciato a Sorrento — e anche, in certi interventi, con accenti di « incera preoccupazione » — è un divario fra la realtà dell'« asse » e « il programma ideale » della DC, e un distacco una crisi.

Ma se la risposta che viene data a questa denuncia rifiuta di riconoscere che la causa della crisi sta nei disumani meccanismi dello sviluppo monopolistico ben oliati dalla stessa DC se il rimedio invece che nel cambiare politica viene cercato nel puro aggiustamento « organizzativo » del partito per farne sempre più uno strumento di regime e di una riforma dell'ordinamento statale che dia maggior potere al personale della tecnocrazia capitalistica allora è evidente che la crisi si farà sempre più forte e che le rughe della DC non faranno che approfondirsi.

Massimo Ghiara

50 mila dollari per i soccorsi alle

vittime della guerra nel Nord e nel Sud

Paolo VI per il Vietnam

Lanciata con il contributo del Papa una iniziativa della organizzazione Caritas Internationalis indirizzata a « tutte le vittime del Vietnam intero, nord e sud, senza distinzione di razza e di religione » - Il richiamo al messaggio di Paolo VI all'ONU

Irritati e preoccupati commenti al discorso di De Gaulle

Negli USA si prevedono nuovi colpi a NATO e MEC

N. Y. Herald Tribune: « L'avvenire si annuncia tumultuoso » - Paris Jour: « A Washington si prevede uno scontro a breve scadenza fra Francia e Stati Uniti » - Ferme dichiarazioni di Mitterrand: « Combatterò per la sinistra, per il progresso »

Allarme a Bonn per i piani di De Gaulle

Rivelazioni della «Frankfurter Rundschau» sulla posizione del Presidente francese su Germania, NATO e MEC

Dal nostro corrispondente

BERLINO 5. Il problema dei rapporti con la Francia ha dominato tutta la scena politica di Bonn. Le rivelazioni di un quotidiano di Francoforte su presunti propositi di De Gaulle e l'arrivo nella capitale federale per consultazioni dell'ambasciatore tedesco occidentale a Parigi di Manfred Klüber hanno scosso le acque che con sforzo il governo Erhard era riuscito a mantenere relativamente tranquilli durante e subito dopo la visita di Couve de Murville a Mosca.

Con il ministro degli Esteri francese Klüber aveva avuto un lungo colloquio ieri e domani egli riferirà a Schroeder il quale sta cercando di riordinare le idee in vista del viaggio a Parigi fissato definitivamente per il 12 novembre. Due giorni prima Erhard terrà la sua conferenza di stato sulla sua programma — di chiarimento — il rapporto di Klüber gli è assolutamente necessario se si vuole dar retta alla bufera di indiscrezioni sempre più insistenti sui piani del capo dello Stato francese.

L'ultima serie di tali indiscrezioni questa volta provenienti direttamente da Bonn è apparsa stamane sulla Frankfurter Rundschau — giornale anticomunista di solito ben documentato — il quale attribuisce ad un « eminente politico » che come interlocutore del Presidente De Gaulle si è recentemente informato sulla politica francese.

I gli dizi di questo misterioso personaggio non contraddicono anzi in una certa misura integrano le rivelazioni di due settimane fa del News Week e della New York Herald Tribune. Anche questa volta le « integrazioni » — sul tema dei « criteri di Stato delle Informazioni » — sono riferite di prendere per sé le « abbreviazioni dei termini di problemi » e cioè Germania riforma della NATO e questione

Romolo Caccavale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5. Le reazioni americane alla decisione di De Gaulle di presentarsi candidato e al contenuto del suo discorso sono state inserite in un unico testo quello internazionale. Le previsioni sugli sviluppi della situazione mondiale e dei rapporti fra Francia ed Europa occidentale sono improntate al più acuto pessimismo. Ci si attende insomma un peggioramento aspro delle relazioni franco-americane.

L'avvenire — scrive il New York Herald Tribune — si annuncia tumultuoso per la NATO allo scadenza di quest'anno a breve scadenza fra Francia e Stati Uniti — Ferme dichiarazioni di Mitterrand: « Combatterò per la sinistra, per il progresso »

Secondo Paris Jour, « a Washington la decisione di De Gaulle di presentarsi alle elezioni presidenziali è considerata come un fatto che lascia prevedere una crisi a breve scadenza tra la Francia da un lato e gli USA e gli altri alleati dall'altro, tanto sulla struttura della NATO quanto sull'avvenire dell'Alleanza atlantica ».

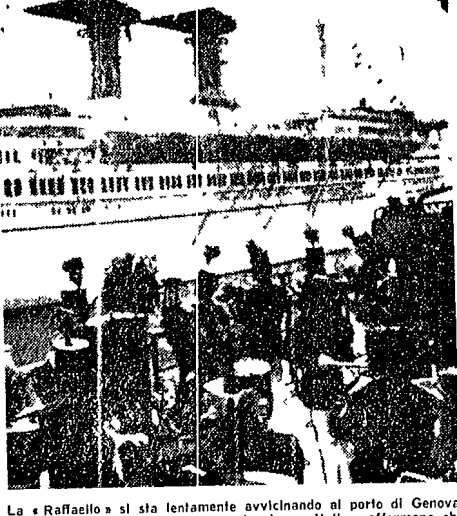
Cio che getta il panico tra gli alleati come traspare in dettaglio da numerosi commenti è che il momento della scelta si avvicina soprattutto per ciò che concerne i partners della Comunità che dovranno prendere decisioni vitali e a breve scadenza su tutti i tre dei problemi europei: i trattati di Roma all'organizzazione all'Alleanza atlantica e il piano di sviluppo europeo.

Fra le reazioni che vanno registrate sul piano interno dai partiti degli altri quattro candidati alla presidenza le uniche reazioni che meritano di essere menzionate da Francis Mitterrand — il fatto che tutti i maggiori candidati politici si sono sottomessi al potere personale o combatterò colui che l'incarico combatterò colui che serve la scuola della destra poiché combatterò per il progresso combatterò colui che resta il portavoce del secolo della sua nazione vale a dire il XIX secolo. Tutte le parole sono sullo scacchiere e i candidati sono tutti in presenza dell'altro. Il generale De Gaulle si presenta anch'egli.

Il di più, il candidato di destra si presenta anch'egli.

Maria A. Macriochi

OGGI A GENOVA LA «RAFFAELLO»



La «Raffaello» si sta lentamente avvicinando al porto di Genova. I dirigenti della compagnia di navigazione «Italia» affermano che l'arrivo della nave è previsto per il 22 di questa sera.

Un commento della Direzione del PCI SOLIDARIETA' CON I COMUNISTI E I DEMOCRATICI DELL'INDONESIA

Informazioni sulla situazione dell'Indonesia sono state pubblicate in questi giorni. Sono state pubblicate in questi giorni. Sono state pubblicate in questi giorni.

Le notizie pubblicate in questi giorni sono state pubblicate in questi giorni. Sono state pubblicate in questi giorni.

Le notizie pubblicate in questi giorni sono state pubblicate in questi giorni. Sono state pubblicate in questi giorni.

Il papa Paolo VI ha destinato un milione di dollari per i soccorsi alle vittime della guerra in Vietnam. L'offerta si inserisce in una iniziativa della organizzazione Caritas Internationalis lanciata con il contributo del Papa.

L'oservatore Romano, organo del Vaticano, che pubblica tale notizia, fa seguire dalla seguente informazione: « Il messaggio di Paolo VI all'ONU di ieri è stato letto e distribuito nelle aule delle scuole di tutti i paesi cattolici ». « Il messaggio di Paolo VI all'ONU di ieri è stato letto e distribuito nelle aule delle scuole di tutti i paesi cattolici ».

Il processo contro Claire Ghobrial è stato annullato dopo 50 udienze. Il primo processo Behawi venne annullato dopo 50 udienze nella primavera scorsa perché le tre giurie non erano in possesso di tutti i requisiti richiesti per far parte di una Corte d'assise. Le polemiche su quell'annullamento e principalmente sulle sue cause sono state molto vivaci.

Il primo processo Behawi venne annullato dopo 50 udienze nella primavera scorsa perché le tre giurie non erano in possesso di tutti i requisiti richiesti per far parte di una Corte d'assise. Le polemiche su quell'annullamento e principalmente sulle sue cause sono state molto vivaci.

La prima volta il processo Behawi cadde nell'incasso di tre giurie. Il difetto di tali scellette è una eccessiva età. C'era anche un rispettoso portiere ma non a tribunale. Incidente burocratico si disse capitò domine.

Ma intanto saltò fuori anche una questione generale: tutti i criteri che si applicano a questa sentenza sono esclusi. Chi si è opposto alla lista dei giudici popolari finì però di morte e di uccidati.

Ora il nuovo secolone riguarda problemi costituzionali. Singolare norma cioè in contrasto con quello fondamentale dello Stato. Una costituzione del 1968 che continua a vivere e se come se il nuovo ordinamento giuridico della Repubblica non fosse mai intervenuto.

Sostenere che si tratti di contrattacco circoscrizioni e da parte tanto più che ieri un tribunale ha condannato in esilio alla e integrati e sentiti della stampa e ancora prevista dal codice come durante l'era fascista oggi e sempre in fatto lo scarto fra le Corti costituzionali e di cassazione sulle garanzie da assicurare all'imputato nell'istruttoria sommaria. Altri due esempi qualunque si potrebbero continuare a lungo.

Questo punto l'alternativa è tutta O si adeguano i codici e leggi alle strutture base della società politica attuale e subito a si viene messo il diritto alla vita e a farne che in Italia un modo viene ad uno stato di ingiudicabilità.

Andrà alla Corte Costituzionale?

Sta per essere annullato anche il «Bebawi bis»

L'avv. Sotgiu, difensore di Claire Ghobrial, ha rilevato che per interrogare i testimoni residenti all'estero sarebbe necessario violare la Costituzione in quanto i legali degli imputati non sono autorizzati a presenziare - Sembra che ci sia una sola soluzione cominciare da capo per la terza volta

Il processo contro Claire Ghobrial è stato annullato dopo 50 udienze. Il primo processo Behawi venne annullato dopo 50 udienze nella primavera scorsa perché le tre giurie non erano in possesso di tutti i requisiti richiesti per far parte di una Corte d'assise. Le polemiche su quell'annullamento e principalmente sulle sue cause sono state molto vivaci.

Andrea Barberi (Segue in ultima pagina)

Le sorprese delle leggi

No non è una trovata spiritosa purtroppo il processo Behawi rischia sul serio di andare a monte un'altra volta. Un avvocato ieri ha parlato chiaro e in modo persuasivo gli interrogatori all'estero di testimoni stranieri a per raccontare a come si dice nel linguaggio tecnico fanno a pugni con la costituzione. Questa previsione di un'ingiudicabilità del diritto della difesa quicquid avengano in assise dei difensori? E se il caso che la causa contro i coniugi Ghobrial e Behawi di omicidio sia formalmente ancora in corso?

Al livello giornalistico la notizia è ghiotta. Ne gioisce il « sospeso » per tutta la vicenda di quel povero morto ammazzato di via Veneto e forse trovano nuovo alimento le ostose chiacchierate da sotto il tavolo. E tanto per non stare contrari. Ma si può ridire la giustizia al livello dei magistrati e degli Sheri dei televisivi? Qui altrettanto è gente che sta in galera davanti e galera violenti per giunta.

La prima volta il processo Behawi cadde nell'incasso di tre giurie. Il difetto di tali scellette è una eccessiva età. C'era anche un rispettoso portiere ma non a tribunale. Incidente burocratico si disse capitò domine.

Ma intanto saltò fuori anche una questione generale: tutti i criteri che si applicano a questa sentenza sono esclusi. Chi si è opposto alla lista dei giudici popolari finì però di morte e di uccidati.

Ora il nuovo secolone riguarda problemi costituzionali. Singolare norma cioè in contrasto con quello fondamentale dello Stato. Una costituzione del 1968 che continua a vivere e se come se il nuovo ordinamento giuridico della Repubblica non fosse mai intervenuto.

Sostenere che si tratti di contrattacco circoscrizioni e da parte tanto più che ieri un tribunale ha condannato in esilio alla e integrati e sentiti della stampa e ancora prevista dal codice come durante l'era fascista oggi e sempre in fatto lo scarto fra le Corti costituzionali e di cassazione sulle garanzie da assicurare all'imputato nell'istruttoria sommaria. Altri due esempi qualunque si potrebbero continuare a lungo.

Questo punto l'alternativa è tutta O si adeguano i codici e leggi alle strutture base della società politica attuale e subito a si viene messo il diritto alla vita e a farne che in Italia un modo viene ad uno stato di ingiudicabilità.